

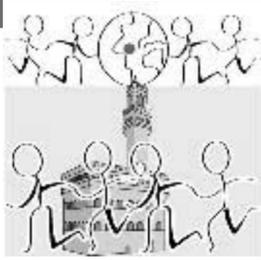
## Sono quasi trentamila le persone prenotate

Tutto esaurito alla Fortezza da Basso. Hanno superato quota 28 mila le adesioni al Social forum europeo, un numero che supera anche le nostre più ottimistiche previsioni, commentano gli organizzatori.

«La campagna di intimidazione e di allarmi-

simo lanciata dal governo e da molti mezzi di informazione non ha ottenuto lo scopo che si prefiggeva. È grande il desiderio e la volontà delle donne e degli uomini di incontrarsi per discutere sui temi del liberismo, delle guerre e dei diritti».

«Un'altra Europa -sottolineano i promotori dell'Fse- è davvero possibile. Io dimostro la tranquillità con la quale si stanno svolgendo le attività previste e la pazienza di chi vuole accreditarsi che attende in fila con una coda che dal Palaffari di Piazza Adua raggiunge la stazione di Santa Maria Novella.



## La Fallaci a Firenze gira sotto scorta

Alla fine ha deciso di non venire, di fare quattro passi per la «sua Firenze deturpata» scortata dai Carabinieri. Però in compenso alla Fortezza da Basso, sede dello European Social Forum, il fantasma di Oriana Fallaci è stato presente tutta la giornata di ieri. Nei commenti della gente innanzitutto: troppo recente

infatti l'ennesima trovata mediatica della scrittrice, ancora una volta abile a sfruttare le colonne di un quotidiano nazionale per riversare sul mondo la propria rabbiosa invettiva. E poi nel nervosismo dei moltissimi cronisti presenti alla Fortezza, messi in stato d'allarme in serata quando incontrollata è circolata l'indiscrezione di una sua «epifania», questa volta non mediatica, nella sede del Social Forum. Ma alla fine, come detto, Oriana Fallaci ha preferito restare a distanza, probabilmente timorosa dell'accoglienza che a lei avrebbero potuto riservare «quelle false colombe pacifiste» così duramente attaccate due giorni prima.

# La più grande riunione politica della storia

Più di trentamila persone ai seminari della Fortezza da Basso: parlano di fame, guerra, povertà

Segue dalla prima

Per capirci qualcosa bisogna sapere ad esempio cosa sono gli accordi Gats, che vuol dire politica di inclusione sociale, come funzionano la banca mondiale e il Wto, bisogna conoscere le cifre che riguardano i bilanci degli Stati, le spese militari, le spese sociali, avere un'idea su chi ha firmato, e perché, gli accordi economici tra Usa e America latina o tra Usa e Africa (l'Alca e l'Agoa), e cosa comportano questi accordi in termini di impoverimento del Sud, bisogna avere un'infarinatura sulla storia delle religioni, dei sindacati, dei regimi autoritari latino-americani, sulle lotte dei campesinos e sui bilanci partecipati.

È dura. Quel che lascia esterrefatti quelli che non hanno assistito ai precedenti forum mondiali di Porto Alegre, è la quantità inaudita di ragazzi - ma anche di adulti, di cinquantenni soprattutto - che son venuti qui, a quanto pare, non per scrivere con lo spray sulla facciata di S.M. Novella, ma per ascoltare e parlare su questi complicatissimi argomenti. Le cifre non possono essere gonfiate, sono quelle, i nomi sono registrati: trentamila nomi, trentamila delegati accreditati. Una quantità inaudita. Non c'era mai stata finora una riunione politica così grande nella storia della politica mondiale. Quasi il doppio di Porto Alegre, circa cento volte di più di un normale convegno internazionale o di un congresso solenne di partito o di sindacato. È probabile che domani aumentino ancora, perché gli arrivi non sono finiti. Il pieno poi si raggiungerà sabato per la manifestazione pacifista. Gli stranieri sono moltissimi, almeno il 30 per cento del totale, vengono da tutta l'Europa, anche dall'Est. La Fortezza da Basso è il luogo ideale per questo forum: è bellissima, grande, comoda. Potremmo dire persino "moderna", anche se fu costruita nel '500, mezzo millennio fa, dal geniale architetto Sangallo - la tirò su in soli 12 mesi - su ordine dei Medici che avevano appena ripreso il potere in città ma si fidavano poco di quei tempi infidi - di contestazioni e di instabilità politica - e volevano avere un posto sicuro dove rifugiarsi in caso di "incidenti"...

Dentro la Fortezza sono state allestite cinque aule gigantesche, più un'altra ventina di aule piccole. Le sale grandi hanno tra i due e i tremila posti a sedere, ma in alcuni momenti, quando sono stipate, ci si sta anche in quattro o cinque mila. In fondo alle sale sono sistemati dei tavolini eccessivamente austeri, che fanno da palco, e un buon impianto di amplificazione. Niente maxischermi, finalmente: bandita la Tv. Qui conta quel che si dice, non quel che si vede. Le parole, le idee: non la faccia. E infatti è eccellente il sistema delle traduzioni, senza il quale il forum non potrebbe svolgersi perché nella Fortezza si parlano almeno quattro lingue, e cioè inglese, francese, spagnolo e italiano, più le lingue meno diffuse - come il greco, il russo, il polacco, il ceco - che per essere tradotte in italiano hanno bisogno

DALL'INVIATO Massimo Solani

**FIRENZE** Non è riuscita ad arrivare alla Fortezza da Basso. Costance Etche, la coordinatrice europea dei "Sans papier" il movimento che oltre alpe rappresenta gli immigrati senza permesso di soggiorno, avrebbe dovuto partecipare come relatrice ad una delle molte conferenze in programma, ma è stata infatti respinta alla frontiera italiana. Un provvedimento questo che ha scatenato le proteste dei rappresentanti dell'Esf, nuovamente critici con i controlli alle dogane disposti dal governo Berlusconi per bloccare all'ingresso presunti manifestanti violenti ed evitare di conseguenza che a Firenze possa ripetersi quanto successo a Genova nel luglio dello scorso anno. «A Costance Etche non è stato permesso di entrare in Italia perché "ospite indesiderabile"», ha commentato Ugo Brown, coordinatore europeo del Forum. «È paradossale che proprio a chi rappresenta gli immigrati privi di permessi venga rifiutato l'ingresso».

Secondo i dati resi noti dai legali del Social Forum, inoltre, ad oggi sarebbero circa 60 le persone respinte



Giovani durante i lavori della sessione di ieri del Social Forum

Foto di Riccardo De Luca

della doppia traduzione (e cioè si passa per l'inglese).

L'ultimo grande convegno politico che si è tenuto nella Fortezza da Basso (il nome vero è Fortezza di San Giovanni Battista) è stato - esattamente tre anni fa - quello solenne e grandioso sulla terza via della sinistra mondiale. Il summit del nuovo riformismo, che univa socialisti europei e democratici americani. C'erano Clinton, D'Alema, Jospin, il brasiliano Cardoso, e poi c'erano Blair e Schroeder. Sembrava l'inizio di una

nuova era gloriosa, con la sinistra destinata a governare per anni e anni in tutto l'Occidente. E invece gloria non ci fu: solo Blair e Schroeder oggi sono ancora al potere; gli altri, tutti battuti. E il Forum si è aperto all'indomani della sconfitta più bruciante, simbolica, del riformismo mondiale: quella in America, col trionfo di Bush, della sua ideologia liberista-liberista, della sua lobby petrolifera, della sua strategia di militarizzazione e di unipolarismo. Il forum - osserva una delle relatrici all'as-

semblea su pace e guerra, una greca - si apre anche in una data che una volta era famosa: sette novembre. Ricordate? Lenin, Trotskij, il palazzo d'Inverno, la rivoluzione russa. Quando la signora Styliou fa notare la coincidenza, nella sala esplode un grande applauso. Nostalgici? Stalinisti? No, tranquilli: il movimento no-global è abbastanza più avanti del vecchio comunismo internazionale. E vaccinato. Anche se si internerisce ai simboli di una volta, agli slogan, alle canzoni. La signora Styliou infatti cita il sette no-

vembre non perché diede vita ai soviet ma perché segnò la fine della Grande guerra. È un punto di vista.

La prima giornata dei dibattiti è stata abbastanza segnata dai temi della guerra. Come era naturale, con l'attacco all'Iraq alle porte e con la devastante vittoria elettorale della destra americana. Nell'assemblea su pace e giustizia, presieduta da Tonio Dell'Olio, di Pax Christi, è stata proposta l'apertura di una battaglia per il disarmo unilaterale dell'Europa. Lidia Menapace ha detto che è un'

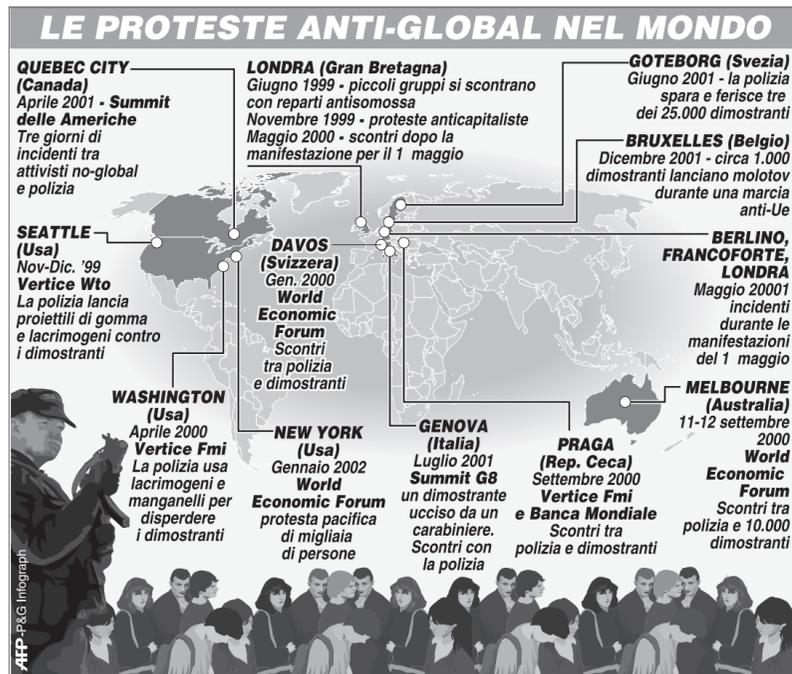
idea da seguire, che non è utopismo, perché oggi in Europa ci sono le condizioni eccezionali - politiche, culturali e soprattutto economiche - che permetterebbero per la prima volta nella storia un progetto così ambizioso. Oltretutto l'Europa ha la fortuna di avere poco petrolio, che è l'oggetto principale delle guerre moderne. Il disarmo cambierebbe la struttura degli Stati, delle politiche e dei sistemi economici, perché comporterebbe uno spostamento di risorse gigantesco. Basta questa cifra per capire: oggi, in

Occidente, a ogni 16 dollari spesi per le armi corrispondono 16 cents spesi per aiutare lo sviluppo o per la difesa dell'ambiente. Se si decidesse di investire queste due cifre si cambierebbe l'equilibrio economico e sociale del mondo.

Una delle più affollate conferenze di ieri è stata dedicata all'informazione. Due-tremila persone in sala. La relazione più interessante è stata quella di Roberto Savio, un signore che da molti anni si occupa dei problemi dell'informazione per i forum sociali. Savio ha detto che faremmo bene a smetterla di lamentarci per la pessima qualità dell'informazione e di pensare che non ci sia via d'uscita. Il sistema dell'informazione - ha detto - non è un sistema di comunicazione ma è un grande affare commerciale. È in mano agli editori, e gli editori sono gente alla quale interessa poco comunicare: interessa far soldi. Se però noi riusciamo a diventare un «pezzo di mercato» - ha detto Savio - allora salta tutto. Diventa impossibile discriminare, diventiamo protagonisti, decidiamo noi. Oggi non siamo appetibili per il mercato, e allora è normale che l'informazione si occupi solo di altro. Però è vicina a una crisi gravissima. All'informazione oggi interessano solo gli eventi, non i processi. La globalizzazione invece è fatta di processi. Quindi resta fuori dall'informazione. Questo produrrà la crisi, e anzi già la produce, visto che ogni anno il mercato mondiale dei giornali si riduce quasi dell'1 per cento. Il movimento saprà inserirsi nella crisi e trovare il suo spazio, e invertire i rapporti di potere? E questa la scommessa. Se ce la fa vincere.

Ieri sera si è tenuto anche un seminario - ma non molto intimo, c'erano migliaia di persone - sui rapporti tra partiti e movimenti. E poi una conferenza su partiti e istituzioni. Alla conferenza c'era il presidente della Regione, Martini, che ha avuto una clamorosa accoglienza. Al seminario c'erano Bertinotti, Salvi, Pecoraro e Agnoletto. Sono stati tutti molto applauditi, ma per Agnoletto c'è stato un vero e proprio tripudio. Lui ha concluso il suo discorso citando un grande sindaco di Firenze, il democristiano La Pira, e ha ricordato che La Pira, nel '68, si rivolse agli studenti poeticamente - la Pira era poetico - e disse loro: «Voi siete come le rondini, le rondini volano quando c'è un cambiamento di stagione. Arrivano in primavera. Ecco: sta cambiando la stagione, sta arrivando la primavera». Agnoletto ha detto che anche i ragazzi che hanno riempito oggi Firenze sono come le rondini di La Pira.

Piero Sansonetti



## la proposta

### Una consultazione popolare nel 2004

**FIRENZE** Un'altra Europa potrebbe partire con la nuova Costituzione europea. Quella però che avrà il via libera direttamente dai cittadini. Non quella che sarà varata nel chiuso delle stanze della politica dall'organico guidato dall'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. Al Social forum, in corso a Firenze si pensa di lanciare una proposta, che dovrebbe far parte del documento finale, con cui si prevede una sorta di consultazione popolare da effettuarsi in coincidenza con le prossime elezioni per il rinnovo del parlamento europeo nel 2004. L'idea è quella di usare lo stesso stratagemma pensato dai catalani alle scorse politiche spagnole. Una cabina elettorale dei movimenti accanto quel-

le destinate a raccogliere il voto delle europee. Il meccanismo è stato usato dai catalani per fare un referendum sulla cancellazione del debito estero dei paesi poveri. Ora potrebbe servire a far esprimere il popolo europeo sulla convenzione di Giscard. Non solo, sempre da Firenze, per fare alcuni esempi, sarà lanciata una campagna europea contro le privatizzazioni, per il riconoscimento dei diritti agli immigrati e il precariato, che potranno avere maggiore forza, se come sembra, nascerà un partito europeo dei movimenti. La proposta concreta senza essere stata attribuita ad una sigla in particolare è emersa ieri ed ha trovato spazio nel bilancio della prima mattinata di dibattiti.

osv. sab.

clicca su  
[www.unita.it](http://www.unita.it)  
[www.fse-esf.org](http://www.fse-esf.org)  
[www.ondarossa.info](http://www.ondarossa.info)  
[www.indymedia.it](http://www.indymedia.it)

# Respinta alla frontiera la portavoce dei «Sans papier»

Gli ingressi vietati sono 60, molti meno dei 1500 annunciati dal ministro dell'Interno Pisanu

alle frontiere. Un numero ben diverso dalle cifre (circa 1500) minacciate dal ministro dell'Interno Beppe Pisanu nella puntata di due giorni fa di «Porta a Porta». Fra i fermati anche due ragazzi svizzeri, David Bohner e Annina Wurz, che nella mattina di mercoledì sono stati arrestati nella stazione di Domodossola mentre a bordo di un treno cercavano di raggiungere il capoluogo toscano. I due, stando alla versione ufficiale, dopo i

controlli di rito avrebbero reagito violentemente al tentativo della polizia di imbarcarli su un convoglio diretto in Svizzera. Una ricostruzione dei fatti ben diversa da quella raccontata ieri ai legali del Social Forum da alcuni testimoni, secondo cui i due ragazzi sarebbero in realtà stati spinti con la forza nel secondo treno e poi ammanettati dopo che avevano protestato per conoscere il motivo del loro reimpatrio. Alla base della decisione

degli agenti, hanno raccontato i compagni di viaggio dei due giovani svizzeri, ci sarebbe stata la scoperta di alcuni volantini e manifesti del coordinamento contro il World Economic Forum che si terrà a Davos nel dicembre del prossimo anno; materiale che i due avrebbero dovuto usare per il work-shop al quale i rappresentanti del Forum fiorentino li avevano invitati. Dopo una notte passata in carcere, poi, i due giovani sono stati scarcerati

perché il tribunale di Verbania, rifiutando di procedere per direttissimi, non ne ha convalidato il fermo in quanto «nella vicenda in esame non risulta dal verbale d'arresto né dalle allegare relazioni di servizio che il respingimento dei due cittadini svizzeri sia avvenuto nel rispetto delle forme di legge e comunque con modalità tali da rendere i medesimi edotti della materia pubblicistica della funzione esercitata nei loro confronti; ri-

tenuto pertanto - prosegue l'ordinanza del tribunale di Verbania - che alla luce del descritto contesto la condotta degli imputati non possa assolutamente ritenersi di gravità ed univocità tali da giustificare il provvedimento restrittivo adottato».

A Firenze, inoltre, non sono riusciti ad arrivare nemmeno due cittadini tedeschi che due giorni fa si sono visti sbarrare la strada e sono stati costretti a fare retromarcia alla fron-

tiera del Brennero. Le autorità italiane li ritengono «socialmente pericolosi», per aver dormito nella scuola Diaz di Genova nella notte dell'assalto fra il 21 ed il 22 luglio, e di essere poi stati trasferiti in stato di fermo alla caserma di Bolzaneto. Su di loro, tuttavia non pende alcun procedimento penale. E proprio alla luce di vicende come queste, i legali del Social Forum hanno presentato ieri una diffida al ministero dell'Interno sottolineando come la norma in base alla quale vengono eseguiti i provvedimenti di allontanamento «non consente di impedire ai cittadini comunitari (e a quelli svizzeri) di restare in territorio italiano. Appare utile ricordare - prosegue il documento - che l'applicazione dell'articolo 2 della Convenzione di Schengen non legittima siffatti provvedimenti e comportamenti in quanto consente soltanto che alle frontiere "interne" siano eseguiti controlli normalmente non consentiti. A tutela di tutti coloro i quali si sono iscritti al F.S.E. o che comunque vogliono partecipare allo stesso - spiegano i legali - dobbiamo fare presente con estrema decisione e forza che tali provvedimenti devono essere considerati palesemente illegittimi».